



*di putti
di ninfe
e di madonne*

LORENZO CEREGATO
rilegge
Il Correggio



©
2016



Il Bulino
edizioni d'arte

Il Bulino edizioni d'arte srl
via Bernardino Cervi, 80
41123 Modena - Italy
tel. ++39.(0)59.822816
www.ilbulino.com
email: ilbulino@ilbulino.com



Palazzo dei Principi

*di putti
di ninfe
e di madonne*

LORENZO CEREGATO
rilegge
Il Correggio



*di putti
di ninfe
e di madonne*

LORENZO CEREGATO
rilegge
IL CORREGGIO



MUSEO IL CORREGGIO
PALAZZO DEI PRINCIPI
8 ottobre - 6 novembre 2016

curatori
MAURO BINI
GABRIELE FABBRICI

Correggio Art Home
Domenica 30 ottobre 2016
Conferenza
SONIA CAVICCHIOLI, Università di Bologna
GIOVANNI CAVALLO, SUPSI, Lugano
ALESSANDRO CEREGATO, CNR, Bologna-Venezia

con il concorso di



sponsor tecnico
Il Bulino edizioni d'arte

fotografia e prestampa
Roberto Bini

stampa del catalogo
Fotoincisa Modenese
© 2016
Il Bulino *edizioni d'arte*
via Bernardino Cervi, 80 - 41123 Modena
tel. 059 822816
www.ilbulino.com - ilbulino@ilbulino.com

ISBN 978-88-98813-16-2

Presentazione

Pagina riservata al testo del sindaco



Carozzo
2016

Studio per Le tre Grazie, 2016, *inchiostro e tracce di pastello su carta, cm 48×33.*

CEREGATO E CORREGGIO

di

DAVID EKSERDIJAN

Nelle Vite e in particolare nell’edizione del 1568, benché il loro autore provenga da altro universo artistico, quello toscano, si capisce che già per Giorgio Vasari Correggio è un grandissimo pittore. Per il tardo Cinquecento, come per il Sei e il Settecento, Correggio è – con Raffaello – il più grande di tutti. È solamente nell’Ottocento che la sua stella comincia a declinare, soprattutto quando studiosi come John Ruskin incontrano tante difficoltà non solamente con la sua componente erotica, ma anche con il gioioso abbandono delle sue rappresentazioni religiose: nel secondo volume del suo *Modern Painters* Ruskin inserisce Correggio in «the lower body of men in whom... there is marked sensuality and impurity in all they seek of beauty» (quella «categoria inferiore di uomini, nei quali si riscontra [...] una marcata sensualità e impurità in tutte le forme di bellezza che ricercano»).

Le tragedie del secolo scorso non hanno aiutato a consolidare la sua fama, benché Picasso – il modernista par excellence – lo apprezzi al punto da rendergli omaggio in una delle stampe della sua *Suite Vollard*, *Faune dévoilant une femme* del 1936.

Al mondo contemporaneo Correggio è generalmente meno noto di quanto dovrebbe essere: resta, ovviamente, altamente rispettato dalla storia dell’arte, ma è un po’ dimenticato dal turismo di massa. Ciononostante per tutti coloro che visitano Parma anche senza averne una conoscenza preventiva diventa subito un genio indimenticabile.

C’è, forse, un divario tra la fama di Correggio in Italia, sempre relativamente alta e non solo in Emilia, e all’estero, dove è molto meno considerato.

Nelle opere di Lorenzo Ceregato abbiamo il privilegio di vedere un artista contemporaneo che ama tantissimo e capisce fino in fondo il nostro Antonio Allegri. Alcune opere del secondo sulle quali il primo gioca le sue variazioni sono in un certo senso irresistibili e quindi quasi inevitabili – penso per esempio alle *Tre Grazie* di una delle lunette della Camera di San Paolo o al *Giove e Io* del Kunsthistorisches Museum di Vienna – ma altre sono molto meno ovvie. La *Madonna Campori* della Galleria Estense di Modena diventa qui il primo di una serie di incontri con l’amore idilliaco della Madre per il Bambino, che prean-

nuncia l'intimità della Madonna della cesta della National Gallery di Londra, ma allo stesso tempo il gruppo centrale della Vergine con Gesù Bambino nella Madonna di San Girolamo della Galleria Nazionale di Parma.

Un ulteriore fascino di questi disegni è la maniera con cui la scioltezza di tocco dà

quasi l'impressione che si tratti di schizzi per opere da eseguire invece di prove grafiche d'après il Maestro – per rubare il titolo di una importante mostra di Ceregato del 2003. In tanti modi queste opere ci incoraggiano non solamente a goderle per sé stesse, ma anche a tornare a studiare Correggio con occhi nuovamente aperti.



Studio dal Correggio (*Giove e la ninfa Io*), 2003, inchiostro rosso su carta, mm 324×250.

CRONACA DI UNA MOSTRA

di

MAURO BINI



*Studio dal Correggio (Madonna col Bambino),
2003, inchiostro su carta, mm 264×193.*

Estate 2015, Modena/Bologna

L'avventura comincia in piena estate con una telefonata.

Quando leggo il nome sul display del cellulare mi viene naturalmente da sorridere e penso non tanto al vecchio amico che, dopo un po' di silenzio, mi vuole salutare, quanto all'"analfabeta tecnologico" (quindi mio compagno di maldestre incapacità all'uso di marcheggi portentosi) che di nuovo ha sbagliato a pigiare i tasti, troppo piccoli, sulla tastiera.

Ma non è così! Lorenzo mi deve effettivamente comunicare una novità: nel corso di

incontri con amici di Correggio gli è stata avanzata l'idea di tenere una mostra al Palazzo dei Principi. Ovviamente il tutto va verificato con i responsabili del Museo e del Comune, ma intanto mi chiede la disponibilità a occuparmene.

Certo che sì! Come si fa a non dare una mano a un vecchio amico! Con lui ho condiviso tante iniziative editoriali ed espositive all'epoca di una mia precedente vita dedicata all'arte contemporanea, conclusa peraltro nel 2003, extra time, proprio con Ceregato al Castello di Torrechiara con l'o-



Abbozzo per angeli musicanti (*dall'Allegoria della virtù*), 2016, inchiostro e acquarelli su carta, cm 31×42.

maggio al Parmigianino (e al Correggio) nell'ambito delle celebrazioni del Cinquecentenario.

Anzi, gli replica subito che può essere un'opportunità reciproca per ... inventare qualcosa di nuovo, per sviare incombenti pericoli di torpore da senescenza che, per entrambi, si presentano ogni nuovo giorno che ci si risveglia.

Sempre che entrambi abbiamo voglia di rimetterci in gioco e di lavorare ad un nuovo progetto!

Ok, partiamo!

Senza stimare i pericoli e le eventuali fatiche, operative e relazionali.

Da subito si dovrà elaborare un progetto creativo.

Per parte mia, forte della precedente esperienza sul Parmigianino, le idee sono subito abbastanza chiare: a Correggio, in quel Palazzo dei Principi che fu anche di Niccolò da Correggio, che ospitò sia lo zio Borso d'Este e poi Isabella, la *Primadonna* del Rinascimento, bisognerà andare con una serie di opere completamente nuove, realizzate ad hoc, suggerite da rivisitazioni visive e concettuali sui lavori di Antonio Allegri. Soprattutto, desidero subito sottolineare, mi piacerebbe che venisse dedicata una specifica attenzione ad alcuni dettagli delle opere profane della maturità.

Tecnicamente e metodologicamente non sarà una novità: basterà rivedere alcune opere del Correggio, riandare indietro di quindici anni e metterle a confronto con i



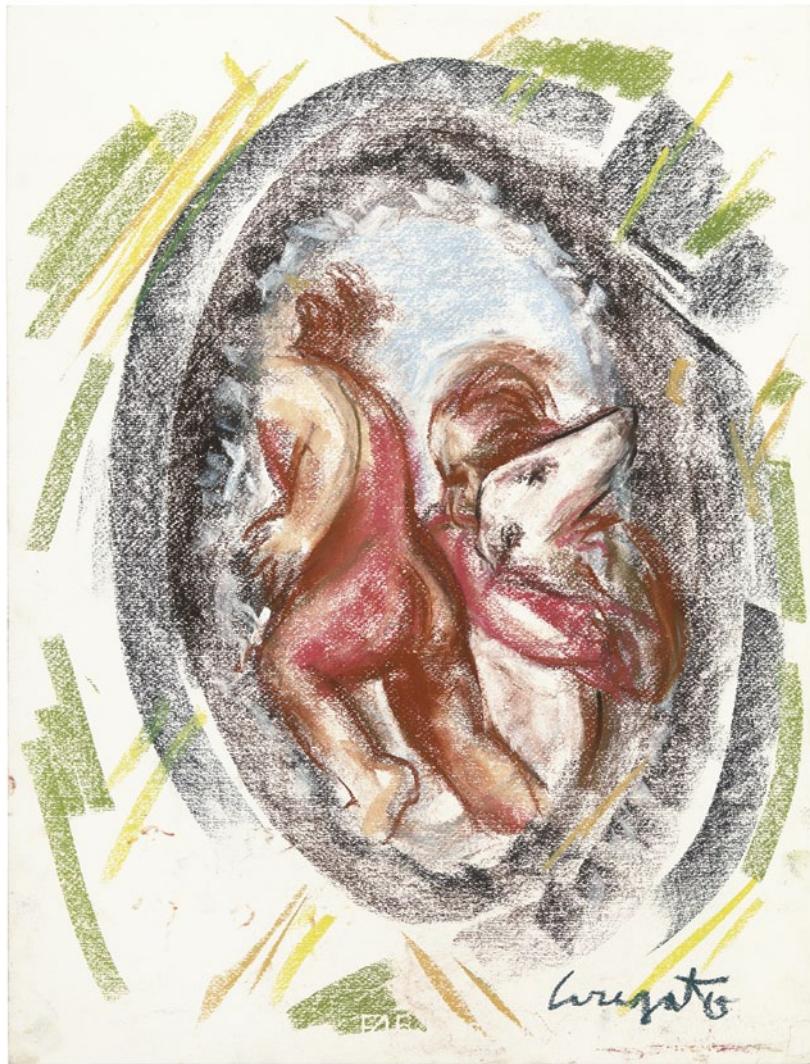
Studio correggesco a memoria, 2016, pastello con tracce di biacca su carta, cm 48×66.

d'après “ceregatiani” meglio riusciti, ri elaborare alcuni temi che allora erano stati sol tanto sfiorati per lasciare il dovuto spazio al Parmigianino, il vero destinatario di quell'even to.

A questo punto, posso anche svelare le sor prendenti conclusioni di quel primo pro getto.

Quando gli avevo proposto di lavorare sul Parmigianino credevo di sfondare una por ta aperta: il Mazzola da Parma è uno dei più grandi disegnatori della storia dell'arte, dunque un Maestro per Ceregato, che del disegno è considerato dai contemporanei un valentissimo interprete. Invece, rimase sorpreso e, con quel suo abituale modo di esprimersi tra il timido e il confuso, non mi nascose che sì aveva gran stima del Parmi-

gianino, ma lo aveva tenuto in secondo pia no, offuscato dalla personalità superiore del Correggio, il pittore che amava più di tutti, non solo per l'occasionale concittadinanza. Erano, peraltro, i tempi del suo recuperato amore per l'affresco. Nel laboratorio dell'I stituto Professionale Edili di Bologna - dove teneva un corso specifico su questa tecnica – gli era stato riservato uno spazio piuttosto ampio per lavorare in piena autonomia. Terminato l'insegnamento all'Accademia di Belle arti di Bologna si era di nuovo con centrato interamente sulla pittura e alterna va il suo lavoro creativo tra lo spazioso stu dio sui viali, che gli aveva messo a disposi zione l'amico Alessandro Vettori, e il nu vo “atelier” per le tavole “a fresco”, energi camente coadiuvato (giacché non è un la



Ovale con putti e testa di cervo (*dalla Camera della Badessa*),
2016, pastelli su carta, cm 63×47.

voro per “signorini”) da Ferdinando Corticelli.

Le tavole che uscirono in quei primi anni Duemila da quella sorprendente bottega – del tutto inimmaginabile dall'esterno; quasi un tuffo nel passato, come una sequenza del film *Non ci resta che piangere* del duo Troisi-Benigni – erano in gran parte dedicate al tema correggesco della *Madonna con il Bambino*, ispirate alle opere poco prima esposte alla Galleria Estense di Modena e pubblicate dal Bulino nel libro *Gli esordi del Correggio*, prefato da David Ekserdjian. All'epoca Ceregato stava terminando anche

la serie dei trenta grandi *Ritratti dei Patriarchi veneziani*, che andarono a completare i percorsi espositivi del Palazzo Patriarcale di Venezia; un lungo e complicato momento di lavoro, in stretto contatto con Ottorino Nonfarmale, il maestro dei restauratori contemporanei, che gli offrì preziosi consigli sulle antiche tecniche pittoriche.

Certo, Parmigianino disegnatore era indiscutibile, grandissimo, ma l'avrebbe dovuto rivisitare, studiare, ripensare. Mentre il Correggio gli stava davanti agli occhi, lo sentiva quasi epidermicamente; la sua memoria lo poteva ripescare con immediatez-



La Gioia aletta il Vizio con lo zufolo (*dall'Allegoria del vizio*),
2016, disegno a pennello intinto in noce naturale su

za appena avesse voluto abbozzare disegni sulla carta o tracciare profili sull'intonaco. Non fu una decisione facile; e la gestione ancora più complessa.

Avevo in mente un'iniziativa istituzionale nell'ambito delle manifestazioni parmigiane, e mi era stata concessa la possibilità di realizzarla, però doveva essere incentrata sul Parmigianino. Pertanto mi permisi di dissentire, cercai in tutti i modi di coinvolgerlo pienamente e consapevolmente, magari andando a Parma alla Steccata e alla Rocca di Fontanellato, a rivedere un artista che a mio avviso avrebbe dovuto adorare.

Andammo. E fu un bene!

Perché, come mi ha ricordato recentemente il figlio Alessandro, i nostri viaggi di studio contribuirono a pilotarlo verso quello “stato di grazia” che, durante l'estate riccionesca del 2003, gli consentì di tradurre sulle carte quanto aveva memorizzato.

Ovviamente, mi accontentò solo in parte. Sappiamo bene com'è andata a finire: l'iniziale progetto sul Parmigianino fu condiviso con il Correggio e l'iniziativa espositiva ed editoriale in memoria del Mazzola ebbe come titolo *Parmigianino e Correggio d'après*.



Studio per la Danae della Galleria Borghese, 2016, inchiostro e tracce di biacca su carta. cm 38×70.

1-2 settembre 2015, Correggio/Bologna

L'appuntamento è a Palazzo dei Principi, nell'ufficio del direttore del Museo, Gabriele Fabbrici, che avevo già conosciuto anni addietro. La proposta della mostra è ben accolta: occorrerà esperire il normale iter procedurale per il consenso istituzionale e per il suo inserimento nel calendario espositivo del museo per l'anno successivo.

Giusto il tempo per creare le opere da esporre.

Fabbrici è persona colta e impegnata, ma anche molto sensata e pratica: gli esterno il mio progetto di massima, comprendente esclusivamente opere su carta, e il desiderio di coinvolgere anche la Correggio Art Home per dedicare un momento della rassegna a Ceregato artefice di affreschi. Il direttore mi rassicura sulla capacità del mu-

seo di provvedere autonomamente a tutte le incombenze necessarie e prende subito appuntamento con Nadia Stefanel, responsabile della Casa del Correggio.

Per completare il momento conoscitivo mi mostra le sale destinate alla mostra. Solo apparentemente lo spazio appare limitato: riempire quattro pareti di un salone al piano nobile, più una "saletta", con opere su carta sarà una bella impresa!

Il giorno dopo approfittò del recupero di mia nipote Beatrice a Bologna, dove ha sostenuto uno dei primi esami universitari, per vedermi con Lorenzo.

L'impostazione del lavoro, e dunque della mostra, è pienamente condiviso: riguardare l'opera del Correggio con gli occhi di un artista che si è formato nel secondo Novecento e attraverso la tecnica del disegno.



Secondo studio per la Danae della Galleria Borghese, 2016, pastelli su carta verde, cm 50×70.

Partiamo da un nostro assunto, forse frettoloso e superficiale, ma funzionale: Correggio è celeberrimo come pittore, molto meno come disegnatore, anche perché di suoi disegni autografi se ne conoscono pochi. Tranne alcuni casi noti, l'Allegri solitamente non progettava i dipinti attraverso disegni preparatori. L'ambiziosa opportunità che si offre a Lorenzo, dopo cinque secoli - ma nello spirito della modernità e con la capacità inventiva che gli offre l'immediatezza esecutiva del pastello o del carboncino - è quella di riprogettare, rivedere, ripensare alcune opere al posto del Maestro. Ma quale rischio! E con quale sfacciata! Concentrati particolarmente sui dipinti profani della maturità, aggiungo io!

Lunedì 28 settembre 2015, Correggio

Rivedo il dottor Fabbrici in Palazzo dei Principi. Ha parlato con il sindaco: il progetto della mostra è accolto e la data è stata fissata dall'8 ottobre al 6 novembre 2016. Il Bulino, in qualità di sponsor tecnico, terrà i rapporti con l'artista, preparerà e curerà la predisposizione degli elaborati a pre-stampa del catalogo e degli strumenti promozionali, mentre il Comune provvederà a quanto necessario per il buon esito dell'iniziativa.

Comunico subito l'esito dell'incontro a Lorenzo: è felicissimo. Come sempre, quando può mettersi a lavorare per un preciso obiettivo.



Figure correggesche in movimento (*memoria dallo Studiolo di Isabella*),
2016, sanguigna su carta "tintoretto", cm 100×70.



Studio per la Madonna in trono di Dresda,
2016, carboncino e pastelli su carta "tintoretto", cm 100×70.

Sabato 3 ottobre 2015, Bologna

A Bologna mi vedo con la famiglia Ceregato: Lorenzo, Marisa e il figlio Alessandro. L'evento è importante, sempre desiderato da Lorenzo. A Correggio molti lo conoscono fin da quando era ragazzo, parecchi hanno seguito il suo percorso artistico, alcuni sono suoi collezionisti.

Forse sarebbe più semplice mostrare un'antologia di opere: sono già fatte, tutte riconoscibili, soltanto da scegliere nella collezione che meticolosamente e amorevolmente ha costruito Marisa nel corso degli anni. Ma sarebbe la ripetizione di mostre già fatte e già viste e non sarebbe di mio interesse. E

nemmeno per Lorenzo. Meno male! Infatti c'è una storia da rispettare: io e Lorenzo, due innocui amici, dilettanti del tennis che al massimo possono sfottersi su un colpo o su una partita, insieme, messi di fronte a una sfida artistica, non ci siamo mai tirati indietro, abbiamo sempre cercato di inventarci qualcosa che avesse il sapore della novità, o comunque che ci impegnasse per creare qualcosa che prima non c'era. Questa volta c'è anche Alessandro a darci una mano. L'occasione c'è e va sfruttata secondo i nostri canoni. Tutti siamo consapevolmente coinvolti. D'ora in poi, per un anno, si dovrà marciare uniti per la mostra a Palazzo dei Principi.



Studio mèlange Correggio/Parmigianino con melograno, 2003, affresco su tavola, cm 75×60.



Studio dal Correggio (*Fantasia sulla Madonna Campori*),
2002, affresco su tavola, cm 60×51.

Martedì 10 ottobre 2015, Correggio

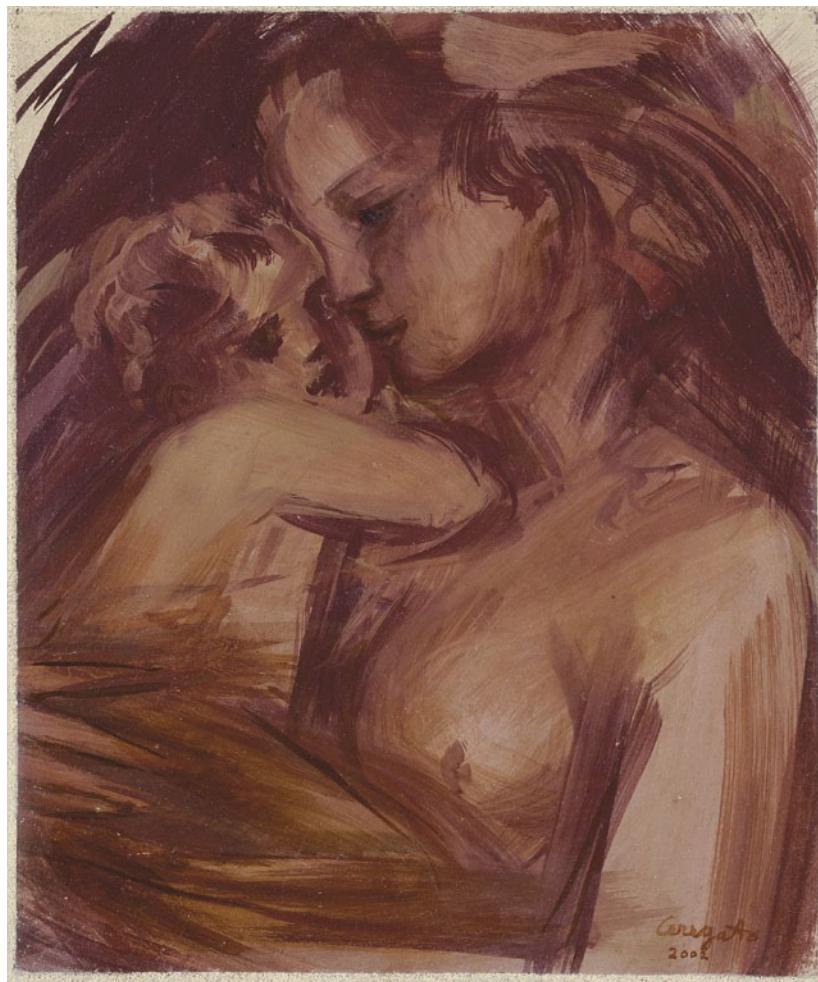
L'appuntamento con Nadia Stefanel e Gabriele Fabbrici è per le 11. La mia idea è quella di coinvolgere appunto anche la Casa del Correggio per promuovere durante la mostra un intervento di uno storico dell'arte sul lavoro ad affresco di Ceregato. Più precisamente: Ceregato è uno dei rari pittori contemporanei che si è cimentato con una tecnica antica, ormai dimenticata, ai più sconosciuta, utilizzata dai grandi Maestri sulle pareti e sulle cupole delle cattedrali e dei palazzi del potere; capolavori assoluti di cui il Correggio è uno dei massimi esponenti.

Per la sua cupola di Parma, Riccomini coniò il titolo "la più bella di tutte". Con giusta ragione!

All'epoca del nostro precedente lavoro editoriale-espositivo, nel 2002/03, Lorenzo stava abitualmente nell'atelier degli affre-

schi e mi aveva dato un buon numero di opere. Ne conservo ancora cinque, tutte "maternità" ispirate al tema della *Madonna con il Bambino* della fortunata mostra in Galleria Estense. Una non c'entra: benché anch'essa sia rappresentativa di una maternità, va riferita alla *Maddalena piangente* di Ercole de' Roberti, affrescata nella seconda metà del quattrocento per la Cappella Garganelli nella Cattedrale di Bologna e ora conservata nella locale pinacoteca. Un frammento bellissimo, che avevo visto in Palazzo Schifanoia ai tempi della grande mostra sulla miniatura ferrarese e che avevo suggerito a Lorenzo di riguardarlo. Lui, abilmente, aveva ricostruito un nuovo frammento d'intonaco con l'aggiunta di un bambino (se pur in braccio a quella che, per de' Roberti, doveva essere una Maddalena).

Mi mostrano la sala delle conferenze e decidiamo di esporne tre in sala e uno nell'atrio



Studio dal Correggio (*Fantasia sul tema della Madonna con il Bambino*),
2002, affresco su tavola, cm 58×51.

d'ingresso. Una domenica pomeriggio, durante il periodo della mostra, uno storico dell'arte cercherà di compiere un tragitto lungo mezzo millennio. Senza alcun salto mortale; sarà tassativamente vietato sfruttare maldestramente il Correggio a pro di Ceregato! Semplicemente si dovrebbe rievocare la bellezza di quella tecnica: bella allora come oggi.

Tanto più che oggi c'è ancora qualcuno capace di utilizzarla.

Chi potremmo interpellare? Tutti i nomi che ci vengono in mente e che conoscono entrambi gli artisti sono già passati alla Correggio Art Home. Si vedrà a tempo debito, secondo consigli e disponibilità.

Intanto, sugli affreschi di Lorenzo, è meglio

riprendere le appropriate riflessioni di Andrea Emiliani:

“... Ceregato è un pittore-decoratore, o almeno tiene molto alla funzione decorativa che la sua pittura la sua committenza e la sua vita hanno individuato molto presto nell'effusione narrativa, nel racconto della giornata particolare, della festa o della commemorazione, della fiera o della cerimonia. Per far questo, Ceregato ha presto appreso la tecnica dell'affresco, della quale è ormai un protagonista. Oppure, un superstite, se preferite. Si direbbe anzi che questa individuazione di mezzi espressivi sia davvero centrale alla (sua) anima espressiva. Un affresco sta nel centro di una navata di chiesa, nel mezzo della sala centrale d'una casa del

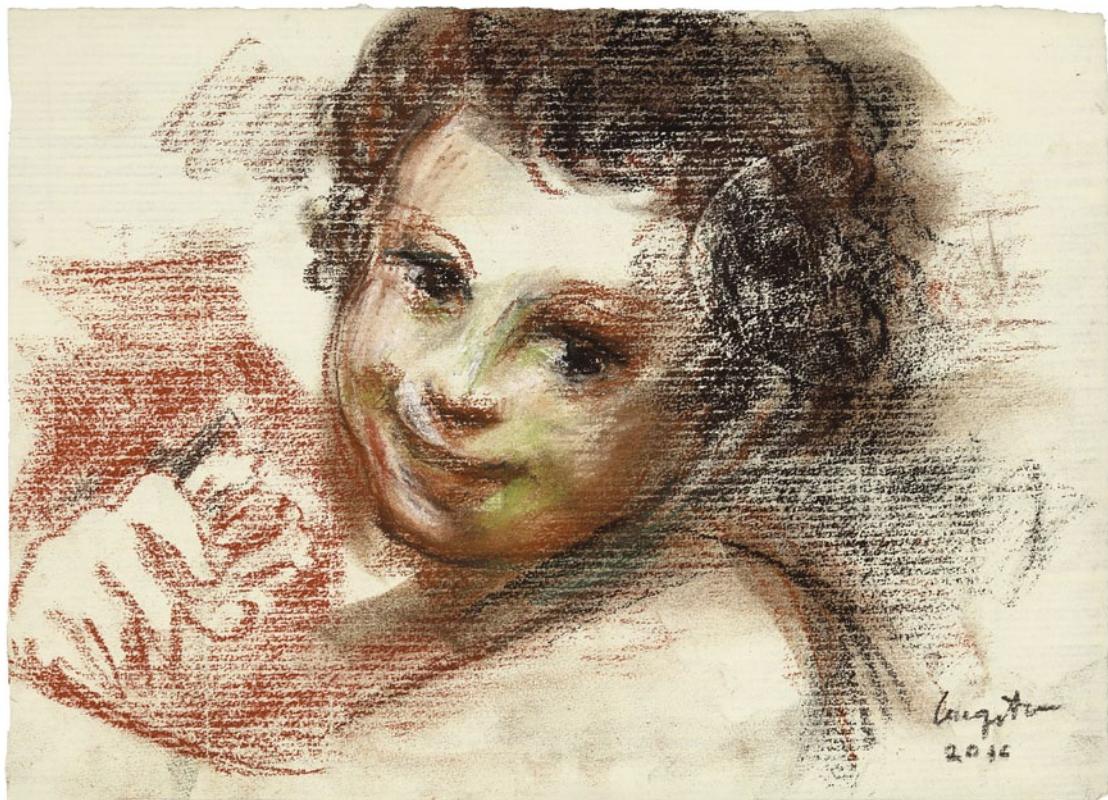


Frammento da Ercole de Roberti (*Maddalena con bambino*),
2002, affresco su tavola, cm 63x59.

Popolo, sul muro dipinto della cittadina, nello scalone di un ospedale. Un affresco (come un mosaico nel ravennate oppure un pannello ceramico nel faentino) impone la sua “industria” nel senso di qualità esecutiva, determina i modelli linguistici utili e possibili, allontana il protagonismo eccessivo del quadro. Nell'affresco è necessario narrare, anche se talora si narrano eventi formali o esornativi: ma la mano prende il sopravvento e le vicende si allineano secondo sintassi. Soggetto, verbo e complemento oggetto. E via andare. Io ammiro molto questa capacità molto padana di riempire la giornata di chi osserva e di farlo con precise intenzioni. L'affresco, la narrazione, la decorazione riconoscibile e figurativa, colma

l'attesa di chi osserva, ritorna ad esprimere volontà e mediazioni. Ceregato, in questo senso, è un artista utile e necessario. Poi, c'è Ceregato artista, quando si toglie dalla “necessità”, e si lascia andare nel piacere, un po' antico e un po' personale, di lavorare...”.

Ecco, spero che Lorenzo sappia cogliere quest'ultimo appunto di Emiliani. Gli affreschi, i capi d'opera da esibire alla Casa del Correggio sono già stati realizzati anni addietro, la “necessità” è superata. Ora lasciamoci andare al piacere, concentriamoci sulle nuove carte: mi auguro che sopravvenga un nuovo “stato di grazia riccionese”, per dirla con Alessandro.



Putto ridente (*dall'Allegoria del vizio*), 2016, pastelli su carta, cm 24×33,5.

Martedì 3/II/2015, Bologna

Nel pomeriggio, all'Archiginnasio di Bologna, Claudio Magris presenta il suo ultimo libro: *Non luogo a procedere*. Ho sempre parlato tanto bene a mia nipote Beatrice di questo nostro grande scrittore che la convinco ad accompagnarmi. Ne approfittiamo per visitare Ceregato: potrà rivedere dopo qualche anno l'autore dei vari ritratti che le fece quand'era ancora bambina o adolescente. Per parte mia devo consegnargli dei materiali iconografici.

Al ritorno dalla *Buchmesse* di Francoforte mi sono concentrato sul progetto ed ho fatto predisporre a Roberto una serie di ingrandimenti su particolari di opere correggesche; ne ho fatto delle sequenze, tipo "i dipinti profani" o "le tele per lo studiolo di Isabella". Ho anche estratto da testi notevo-

li alcuni passi che potrebbero accompagnare - a mo' di didascalia lunga, esplicativa - le elaborazioni di Lorenzo. Penso sempre alla possibilità di vedergli realizzare dei *taccuini* di lavoro che potremmo presentare nelle bacheche in sala esposizione.

La mia mania per i taccuini dei pittori! Da quello di Giovannino de Grassi a quelli di Carlo Mattioli c'è tutto un percorso di invenzioni editoriali e l'occasione correggesca sembra volermi suggerire di riprovarci. Consegno carte, progetti e suggerimenti per un possibile, divertente lavoro creativo. Come sempre lo vedo un tantino svogliato, forse stanco di ascoltare la mia lezioncina professorale. Mi interrompe a metà del discorso per dire che ha già capito tutto. Entrambi sappiamo che non è vero. Anche Beatrice capisce perfettamente che farà, come sempre, quel che gli pare!

Giovedì 28 gennaio 2016, Mantova

Con Lorenzo e Alessandro andiamo a Mantova.

Avevo già concordato la visita in Palazzo Ducale con il direttore ad interim Stefano L'Occaso, ma nel frattempo il MIBAC, avendo ristrutturato un po' di cose, l'ha nominato soprintendente ai beni artistici della Lombardia. Palazzo Ducale non è più casa sua!

Faremo con le nostre poche forze.

Lorenzo vuol rivedere la *Camera Picta*; giustamente, è uno dei massimi capolavori dell'affresco. E poi sembra che Mantegna abbia fatto in tempo a dare qualche consiglio all'Allegri.

E' una giornata infrasettimanale con scarso pubblico, per cui possiamo goderci la *Camera degli Sposi* in santa pace e in tempi non contingenti.

Il mio vero obiettivo però è quello di portare gli amici nello *Studiolo* in Cortevecchia. Purtroppo si devono seguire percorsi obbligati che, benché all'interno di un complesso architettonico di assolute meraviglie (il *Salone degli Specchi*, la *Sala di Troia* di Giulio Romano, il *Corridoio del Passerino*, la *sinopia del Pisanello*), ... ci fanno perdere tempo. Finché, finti sperduti, ci imbattiamo in un disponibile funzionario di palazzo che ci guida fino al *Cortile d'onore* saltan-

Putto correggesco, 2016, pastelli su carta rossa, cm 50×65.





Imitando Leonardo: abbozzo per un ritratto di Isabella d'Este (dal busto in terracotta di Giancristoforo Romano), 2016, pastello su carta "amatruda", cm 30×21,5.

do tutti gli altri passaggi.

Sulla meraviglia dello *Studiolo isabelliano* ho studiato, pubblicato, scritto, perfino esposto. Con Daniela Ferrari, quando dirigeva l'Archivio di Stato di Mantova, vi presentammo il facsimile del *Codice Stivini*, la fonte primaria di tutti gli studi e di tutte le mostre che da Vienna a Parigi da Londra a Mantova sono state organizzate sulla collezione della marchesana.

Mi sto impegnando per trasferire a Lorenzo il senso di stupore di quel luogo magico.

Purtroppo ora è un luogo vuoto, nonostante Leonbruno, Giancristoro Romano, le tarsie dei fratelli Mola e i soffitti decorati. Parlare a braccio delle tele di Mantegna, Costa, Perugino e Correggio, indicando gli spazi vuoti dove stavano mezzo millennio

prima, con il cappotto, nella sala discretamente fredda pur in un gennaio insolitamente mite, non è sembrato essere il mio mestiere. Al massimo posso suggerire un viaggio al Louvre per vederle dal vero; ma nonostante il Louvre e Parigi costituiscano sempre mete appetibili, francamente non è la stessa cosa. Sarebbe come rivedere lo *studiol di Gubbio* di Federico da Montefeltro ricostruito al Metropolitan Museum. Vien quasi la voglia di dimenticarsi della sua esistenza e di ... accontentarsi di quello di Urbino.

Non è nemmeno il caso di parlare del *giardino segreto*, dove Isabella riceveva amici, potenti, confidenti, ambasciatori, cortigiani e venditori di antichità; dove aveva letto con l'Ariosto le stesure dell'*Orlando*. Il giardino è chiuso, sbarrato, nemmeno visibile tra le inferriate.

Non credo che Lorenzo abbia captato emozioni sufficienti per tornare nel suo studio e mettersi a interpretare nuove allegorie di vizi e di virtù. Mi auguro che saprà provvedere a se stesso con letture appropriate e studio di immagini.

Completiamo il giro mantovano con una visita a Palazzo Te. Ci lasciamo suggerire dalla grandiosità dei *Giganti* e dei *Ca valli* di Giulio Romano e dalla felicità erotica che fluisce dalle pareti di *Amore e Psiche*. Sotto la *Loggia di David*, davanti al prato e alle scuderie, racconto di alcuni momenti che mi hanno visto coinvolto; soprattutto, li convinco a raggiungere la *Grotta*, anche se non ha nulla a che fare con il nostro progetto, dove un'altra Isabella ispirò il duca Federico Gonzaga e altri artisti di corte che decorarono a fresco e a rilievo il cornicione di un altro *giardino segreto* con le favole di Esopo.

A Correggio, verso sera, ci aspettano alcuni amici: una prima prova di come Lorenzo sarà accolto dai suoi concittadini di un tempo.

Sabato 7 maggio 2016, Correggio

Accolgo l'invito ad assistere al teatro Asioli alla *lectio magistralis* di David Ekserdjian. Porto con me una copia del libro di Ceregato *Correggio & Parmigianino d'après* da regalare all'illustre storico dell'arte; aggiungo una copia del libro che editammo in occasione della mostra in Galleria Estense *Gli esordi del Correggio. Il tema della Madonna con il Bambino*, per il quale l'illustre storico dell'arte aveva scritto il saggio introduttivo. Ekserdjian, che avevo già conosciuto a Modena in modo del tutto informale, in occasione di una sua conferenza ai tempi della soprintendenza di Maria Grazia Bernardini, è persona molto affabile e diretta. Riceve volentieri i due libri: ovviamente possiede già una copia del libro coreggesco, ma accetta volentieri la seconda: "avendo due figli potrò lasciarne una copia ad entrambi". Sfoglia sommariamente il libro di Ceregato; si mostra sorpreso; promette di guardarla per bene.

La sua è una *lectio* strana, perché non è una vera *lectio*, ma la narrazione della curatela della mostra *Correggio e Parmigianino. Arte a Parma nel Cinquecento* in corso a Roma alle Scuderie del Quirinale. "Le ragioni di una mostra" è il titolo del suo intervento. Molto problematico da sostenere, perché le ragioni della mostra romana sono soltanto quelle di farla per offrire ad un pubblico vasto la visione in un luogo unitario di capolavori sparsi per il mondo.

Il pienone di pubblico conferma l'interesse dei correggesi per il suo artista, come pure la stima per il cittadino onorario Ekserdjian, professore che parla un italiano con accento molto *british* ma ben comprensibile, ricco di vocaboli e corretto nella sintassi; sa anche tenere avvinto l'uditore con bei racconti e aneddoti, magari incentivando in qualcuno il desiderio di fare un salto a Roma.

Al termine, benché contornato come una star da tanti curiosi e fans, passo a salutarlo e gli accenno di un ultimo studio di Anna de Rossi pubblicato su *Civiltà Mantovana* e presentato in un recente convegno a Sabbioneta, nel quale si vuole identificare la *Schiava turca* del Parmigianino – logo prescelto per la mostra romana – in Giulia Gonzaga. Non la prende come una notizia strabiliante!

Primo studio dalla Madonna del Prado, 2016,
pastello su carta "amatruda", cm 30×21,5.





Primo studio per la Leda di Berlino,
2016, pastelli su carta "tintoretto", cm 70×100.

Giovedì 23 giugno 2016, Bologna

Una convergenza di eventi mi consente di trascorrere una giornata bolognese densa di emozioni artistiche.

A Palazzo Fava è aperta già da un paio di mesi una mostra su Edward Hopper. E' uno dei miei artisti preferiti; l'ho già visto in America trent'anni fa e più recentemente nella mostra di Palazzo Reale a Milano, ma non posso perdere l'occasione di rivederlo vicino a casa. Anche perché ogni opera d'arte è diversa ogni volta che la si guardi; dipende dalle presenze che hai intorno, dalle motivazioni, da un complesso di concasse. Tutto poi è meravigliosamente diverso se puoi guardare da solo, con i tuoi pensieri, le tue conoscenze e le scoperte che ogni

attenta visione ti consente. Tanto più questo vale per il silente, inquietante Hopper! C'è un buon assortimento di dipinti – solo alcuni noti – di acquerelli e disegni e perfino due incisioni. E i *Taccuini*! I famosi *Records Books*, veri e propri bozzetti di quadri, molto realistici, che Hopper a volte riempiva con la moglie, anch'essa pittrice. Per questi schizzi usava preferibilmente matite *conté*, quelle usate anche da Ceregato. Chissà, forse ritornando sull'argomento dei *taccuini* potrei dargli qualche altro spunto. Anche se, tra le tante altre, tra i due c'è una profonda differenza: Hopper non creava disegni finiti, mentre per Ceregato il disegno, il pastello, la tecnica mista non sono bozzetti preparatori, ma opere già concluse, pronte da esporre.



Secondo studio per la Leda di Berlino, 2016,
disegno a pennello intinto in noce naturale e carboncino su carta "tintoretto", cm 70×100.

Allora esco e vado a trovare Lorenzo. Il lavoro creativo per Correggio non è avanzato più di tanto, è ancora in stallo sulle scelte tecniche: tempera, acquarello, carboncino, pastello, matita e biacca, qualche malinconia per le carte a fondo colorato. Ha di nuovo incontrato Ottorino Nonfarmale, che gli metterebbe a disposizione uno spazio nel suo laboratorio per riprendere l'esperienza dell'affresco.

Insomma, siamo ancora nella fase del pensatoio.

Mi mostra alcuni fogli appena disegnati: i piccoli, sulla solita carta "amatruda", sono veramente pregevoli. A tratti, sembra ritornato allo "stato di grazia" invocato da Alessandro. Ma è sui grandi fogli, i "tintoretto" 70 x 100 che ancora sembra stentare con la

naturale, consueta gestualità, quel gran segno a pastello o grafite, tutto d'un fiato, che determina da subito la traccia definitiva dell'immagine.

Penso che corrispondano al vero le sue lamentele sullo stato della vista; so benissimo delle sue annose peregrinazioni oculistiche, ma speravo che non avessero indebolito la sua capacità – e la sua concentrazione – creativa. D'altra parte, avevamo scelto di puntare sui fogli di grande formato non solo e non tanto per le dimensioni dello spazio in Palazzo dei Principi (le grandi pareti si possono riempire anche con opere di piccolo formato; dipende dalla qualità delle stesse) quanto per favorire il suo campo visivo. A quattro mesi dalla mostra mi sembra uno stato un tantino allarmante; ma forse solo



Secondo studio dalla Madonna del Prado,
2016, pastello su carta "amatruda", cm 30×21,5.

per me, perché Lorenzo è sereno, dice di avere tutto in testa. Promette di concentrare il lavoro con i pastelli e di lasciar perdere ogni velleità sugli affreschi. Gli invierò via mail, tramite Alessandro, le immagini delle tavole affrescate della mia collezione in modo che si convinca della loro qualità. D'altra parte le ha fatte lui e le ha perfino firmate!

Concludo la giornata bolognese con il concerto all'Archiginnasio.

E' una serata caldissima, la giacca è di troppo; quasi tutti sono sbracciati e ben poco teatrali.

Il giovane polacco Andrzej Wiercinski è un bel ragazzo ventenne, elegante, solo apparentemente impacciato nel presentarsi al pubblico; biondo, capelli lunghi, braccia altrettanto lunghe che terminano con dita

tipiche da pianista, quelle disarticolate, che vanno, sensibili e sicure, in ogni direzione, si allungano delicatamente sui tasti, bianchi e neri, subito trovati, a memoria, quasi non ci fosse distanza tra di loro.

Quando attacca il celeberrimo *rondò alla turca* mozartiano si capisce benissimo che vuole mostrare il suo precoce talento; poi interpreta Liszt, raffinato, con levità, con naturalezza quasi disarmante. Appare del tutto evidente che la leggenda romantica di Raiding (ah! perché mi ostino a non accogliere l'annuale invito di Dieter Röschel per il Festival Liszt!) è uno dei suoi amori; con Chopin, ovviamente; anche lui di Varsavia, ma che non suona stasera, appositamente, per non farsi etichettare troppo precocemente. Dedica buona parte della performance alla musica russa.

Quando è nel pieno del brano di Rachma-

Terzo studio dalla Madonna del Prado,
2016, pastello su carta "amatruda", cm 30×21,5.



ninov, un pipistrello – forse disturbato dal picchiettio dei tasti – tenta ardite picchiate verso la fonte di luce che sta alle spalle del giovane Andrzej; non sempre i suoi svolazzi impauriti accompagnano perfettamente le note di *Rach*.

Ma è alla *Porta di Kiev* che aspetto il giovane efebico talento! Ormai, i *Quadri di un'esposizione* di Modesto Mussorgsky li ho ascoltati in quasi tutte le salse; dall'incisione del 1961 del grande Richter (quella sempre pronta all'ascolto, quasi il logo del mio studiolo) alla registrazione orchestrata da Ravel e interpretata dalla Philadelphia Orchestra diretta dal giovane Muti (quella che ascolto anche in questo momento, mentre scrivo); fino all'ultimo recital dal vero, in san Carlo a Modena, del mirabile Aldo Ciccolini. Quando il mio amico Piero Lazzaretti che lo accompagnava mi presentò

quell'adorabile vecchietto dubitai fortemente che potesse reggere fisicamente fino al termine del concerto. Invece, dopo la cascata di note del gran finale, e la conseguente ovazione del pubblico, concesse perfino un paio di bis dedicati all'amato Debussy. Il giovane Andrzej non sembra avere l'energia del visionario Mussorgsky; la sua innata levità non sempre si sposa con la forza che richiederebbe la prorompente ondata cosacca o la sagra del mercato di Kiev. Ma si impegna molto, interpreta, come si deve fare. Alla fine è ampiamente promosso.

Forza e levità sono due caratteristiche anche di Ceregato disegnatore in stato di grazia: sicuramente ltorneremo a notare queste qualità anche sui nuovi fogli che stanno attendendo il suo pastello *conté*, condotto con mano sicura.



Quarto studio dalla Madonna del Prado, 2016, pastello su carta "amatruda", cm 30×21,5.

Lunedì 18 luglio 2016, Bologna

Dopo l'allarmante telefonata di Lorenzo, "sono rimasto senza carta; potresti procurarmene altri fogli, tipo i "tintoretto" 70 x 100?", mi faccio preparare da Roberto un pacco trasportabile e raggiungo l'amico nel suo studio. Se è rimasto senza fogli, considerato il congruo numero della prima fornitura, penso io, avrà lavorato come un ossesso.

Andiamo a vedere queste meraviglie!

Ma non è così. Certo, ha riempito un gran numero di carte, con tecniche diverse; non ha tenuto in alcun conto le raccomandazioni iniziali su temi, su tecniche e su formati. Penso che sia dura arrivare in tempo per la mostra con una serie di opere degne di essere esposte.

Con lui e Marisa non sono così drastico, ma faccio capire le mie preoccupazioni. Penso subito di mandare una mail ad Alessandro per coinvolgerlo più direttamente e perché "marchi" suo padre con continuità. Esco abbastanza sconcertato; non deluso, perché avverto ancora capacità inventiva e voglia di fare.

Con diplomatica amicizia gli concedo i cosiddetti "quindici giorni".

Meno male che lui rimane sereno e del tutto sicuro di sé.

Giovedì 18 agosto 2016, Bologna

L'incontro non può essere che quello decisivo. Vado con Roberto per avere un supporto tecnico ed estetico.

Con Lorenzo, Marisa e Alessandro, dopo il caffè rituale, scendiamo nello studio del Maestro. Si vede che Marisa ci ha messo le mani: è tutto discretamente in ordine e le carte sono suddivise in mucchi per formato e per tema, protette alla belle meglio da fogli di giornale, visto che in buona parte

sono pastelli. Le ultime *Madonne col Bambino* in grande formato sono invece stese a terra nella stanza più grande. Accanto alcuni bei fogli sui temi profani. Gli va dato atto che si è impegnato duramente.

Come sempre, resto muto, molto concentrato e severo; non lascio trapelare giudizi di sorta. Non deve esserci vaghezza, né indulgenza, perché è ora di concludere. Il materiale sembra esserci.

Cominciamo a selezionare le opere, spondole per soggetti e formati.

Di fronte all'autore è abbastanza imbarazzante, ma Lorenzo è un caro Amico e ci perdonerà. Ha subito momenti peggiori. Anche Alessandro entra nel ritmo del gioco e asseconda il nostro delicato lavoro. Lorenzo assiste quasi passivamente; si intromette di tanto in tanto per mostrargli qualche altro lavoro, qualche riferimento, ... per cercare un altro foglio che pensava di aver completato ma che non riesce più a trovare. Ma poi capisce che la palla è passata a noi e che, per un momento, deve lasciarsi fare.

Oltretutto, impongo un metodo estremamente pratico: quello di selezionare le opere in funzione degli spazi espositivi

Alla fine scegliamo trentuno opere che potrebbero permettere di coprire le pareti grandi e parte della sala minore. Se necessario, utilizzeremo alcuni fogli del 2002/03 ancora disponibili e conformi ai temi trattati.

Informo via mail il dottor Fabbrici e gli chiedo la pianta precisa della sede espositiva per predisporre il progetto definitivo.

Ci portiamo le opere a Modena.

Roberto ci asseconda totalmente. Fotografa subito le carte e già nel tardo pomeriggio del venerdì le invia on line ad Alessandro. Qualche giorno dopo Fabbrici, rientrato dalle ferie, mi manda la pianta delle sale



I putti del Correggio, 2003, pastelli su carta rosso Tiziano", cm 65×48.

espositive e così poso sulla carta il progetto che avevo già virtualmente pensato. Lo invio anche ad Alessandro, con le foto dei cinque affreschi della mia collezione, per avere un confronto.

Cosa che avviene venerdì 26 agosto. In totale armonia e condivisione.

Al momento ce l'abbiamo fatta.

Adesso tocca a me: dovrò progettare il catalogo e inventare un titolo per la mostra. Possibilmente un titolo non banale, né ovvio.

Per parte sua Lorenzo non demorde. Gli fornisco altre carte. Credo che voglia recuperare qualcosa.

Lunedì 5 settembre, Modena-Leicester

Da giorni sto inviando mail attraverso il mio indirizzario (ormai esteso a tutto il mondo) ad amici, studiosi, collezionisti, istituzioni per comunicare che sabato 10 settembre a Mantova, al Museo Diocesano, in ambito Festival della letteratura, si terrà la presentazione ufficiale del facsimile di un monumento della miniatura italiana: il *Messale di Barbara di Brandeburgo-Gonzaga*.

Oggi, nel tardo pomeriggio, ricevo del tutto inaspettatamente questa comunicazione: Gentile dott. Bini,

Purtroppo non ci posso essere, ma sarei incantato di averne una copia. Sono convinto che potrei farne una recensione da qualche parte...

Essendo ottimista, aggiungo il mio indirizzo di casa:

Cordiali saluti,

David Ekserdjian

Rimango sorpreso; più che sorpreso, esterrefatto!

Ci vuole una bella dose di autostima per avanzare una simile richiesta. Suppongo che il valente studioso sia entrato nel sito

del Bulino e, oltre alle informazioni tecnicco-artistiche sul codice, abbia avuto conoscenza del suo prezzo di listino. Per cui metto la cosa in stand by.

Poi, finita con un discreto successo la presentazione mantovana del manoscritto, mi dedico nuovamente a Ceregato e all'ormai imminente mostra al Palazzo dei Principi. Ed è qui che mi si accende una lampadina: un esemplare del Messale merita ben altro impegno e rispondo ad Ekserdjian con altrettanta "autostima (detta, in altri casi, sfacciataggine). Oltre ad una recensione – ma molto meglio un vero saggetto da storico dell'arte –, che vorrei sul *Burlington Magazine*, desidererei un suo commento, da cultore conclamato di Antonio Allegri, sull'opera "di traduzione" del nostro contemporaneo Lorenzo Ceregato.

Gli ricordo il libro donato in occasione della sua conferenza a Correggio nel maggio scorso e lo informo sulla prossima mostra di Lorenzo in Palazzo dei Principi, sempre incentrata su una rilettura del Correggio che, a questo punto, si può ben dire l'artista preferito dai due.

Miracoli del web! In tempo reale mi risponde che certo lo farà; dovrà riguardare le opere "correggesche" pubblicate sul libro *Correggio & Parmigianino d'après* e a giorni mi invierà il testo.

Puntuale, come un docente di storia dell'arte residente nella campagna del Northamptonshire, nel giro di tre giorni mi manda il testo.

E' quello che costituisce la premessa a questo catalogo.

Martedì 20 settembre 2016, Correggio

E' il giorno della consegna delle opere al Museo per la incorniciatura e poi per l'allestimento.

La serie iniziale delle trentuno opere è stata



Studio dal Correggio (*Fantasia sulla Madonna Hellbrunn*), 2002, affresco su tavola, cm 81×60

rimpinguata con il recupero di dodici carte del 2002-2003 e con i cinque affreschi, uno solo dei quali sarà esposto in Palazzo dei Principi.

Lorenzo ha portato alcuni altri piccoli fogli nuovi che, opportunamente, andranno a completare alcuni temi, semmai esponendoli nelle bacheche.

Il direttore Fabbrici, con la sua assistente Matilde, mi sembra alquanto soddisfatto per la qualità delle opere. Con disinvoltura, gli consegno la fotocopia del testo di Ekserdjian. Rimane sorpreso e mi rivolge solo un “bel colpo”.

Ci appuntiamo tutti i reciproci compiti e ci rechiamo in visita alla Correggio Art Home, per consegnare a Nadia Stefanel i quattro affreschi da esporre il giorno della conferenza specifica.

Per Lorenzo è la prima volta alla Casa del Correggio; non sembra provare brividi particolari; apprezza molto le incisioni di traduzione delle opere correggesche appese alle pareti dello scalone.

Con Fabbrici e Stefanel concordiamo di chiedere a Sonia Cavicchioli di tenere la conferenza.

Sonia già da parecchi anni insegna Storia dell’arte all’Università di Bologna, ma ai tempi dell’iniziativa di Torrechiara – dove aveva tenuto la *lectio magistralis* sul lavoro di Ceregato - stava in soprintendenza alla Galleria Estense. Per il libro “Gli esordi del Correggio” aveva scritto il testo sulla *Madonna Hellbrunn*, la *Madonna col Bambino*, ormai dai più attribuita al giovane Correggio, conservata al Kunsthistorisches Museum di Vienna. Proprio dall’immagine della Madonna viennese, sull’onda della “suggerzione del dialogo muto fra madre e figlio” (Cavicchioli, p. 86) Lorenzo aveva tratto spunti - il profilo della Madre e il volto tondo del Bambino - per uno dei suoi affreschi. Una “scena pastorale” più in chiave romanica che rinascimentale, che si

completa nella “forza toccante e persuasiva” dell’abbraccio.

Mi pare la scelta appropriata, tanto più, mi ricorda lei stessa quando a sera la raggiungo al telefono, che ha potuto conoscere da vicino il lavoro da “frescante” di Ceregato. Non lo ricordavo più, ma dopo Torrechiara accompagnai lei e Roberta Iotti – autrice e curatrice del libro *Correggio & Parmigianino d’après* – all’atelier bolognese degli affreschi. Fu una bella esperienza per lei, storica dell’arte, verificare sul campo le procedure tecniche e assistere de visu al compimento dell’opera.

Contemporaneamente Alessandro Ceregato mi informa che per la data del 30 ottobre sarà disponibile anche Giovanni Cavallo, ricercatore e docente del SUPSI di Lugano, geologo e geochimico esperto di materiali e tecniche pittoriche murali.

Con questo *parterre* mi auguro che riusciremo a interessare adeguatamente il pubblico e che l’idea di corredare la mostra con un’escursione dotta sull’affresco, in un luogo assolutamente appropriato e meritevole, sarà apprezzata.

Con questo ritengo di aver finito il mio lavoro e chiudo la mia cronaca. Ad altri competerà vivere o scrivere la cronaca della mostra e del suo accoglimento da parte degli addetti e dei visitatori.



Figura correggesca (*La Coscienza, dall'Allegoria del vizio*),
2016, matita e pastelli su carta "amatruda", cm 30×21,5.



Figura dall'Allegoria del Vizio, 2016, carboncino e pastelli su carta "tintoretto", cm 100×70.



Seconda figura dall'Allegoria del vizio,
2016, carboncino e pastelli su carta "tintoretto", cm 100×70.



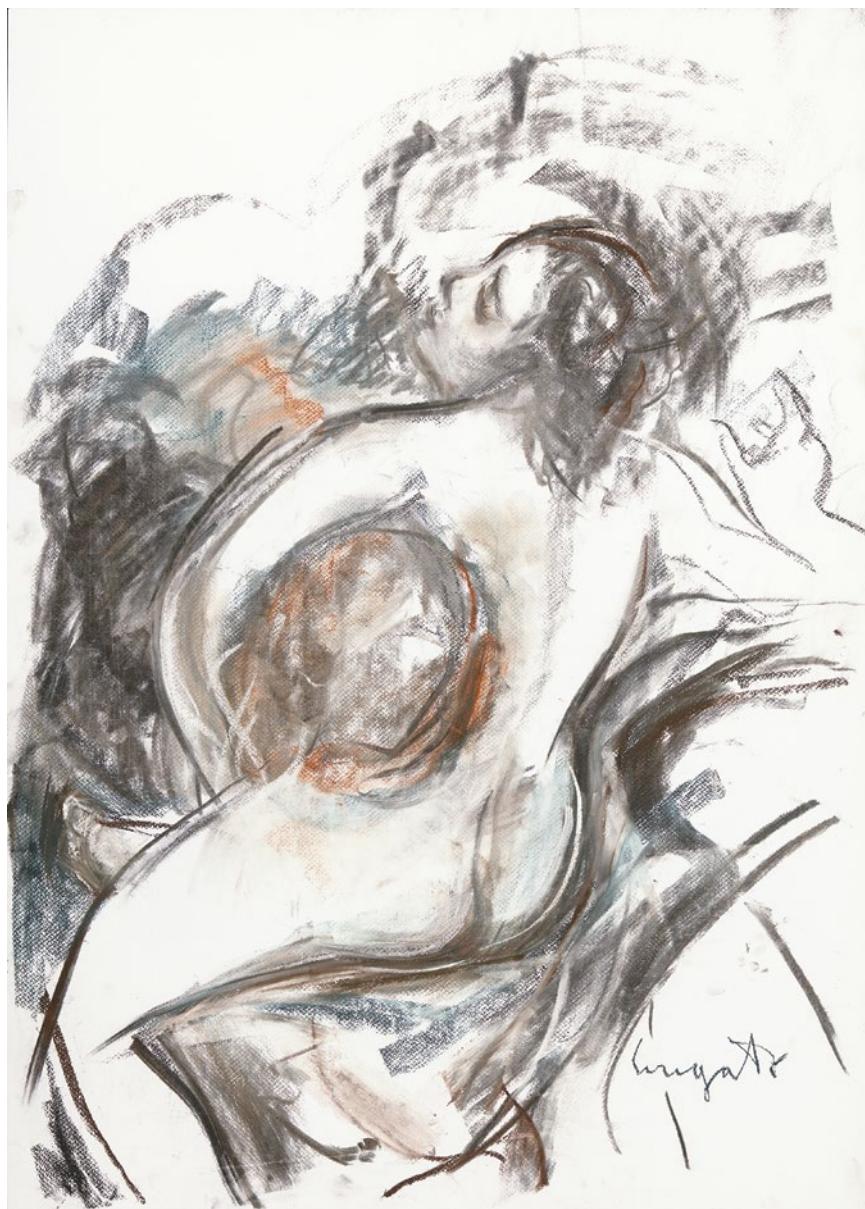
Terza figura dall'Allegoria del vizio, 2016, pastelli e tempera su carta "tintoretto", cm 100×70.



Studio dal nudo di Windsor, 2016, pastelli su carta "tintoretto", cm 100×70.



Il volo di Ganimede, 2016, pastelli e tempera su carta "tintoretto", cm 100×70.



Primo studio per Io e la nuvola,
2016, pastelli su carta "tintoretto", cm 100×70.



Secondo studio per Io e la nuvola, 2016, pastelli su carta "tintoretto", cm 100x70.



Angeli musicanti per la Madonna degli Uffizi,
2016, carboncino, pastelli e tracce di noce naturale stesa a pennello, carta "tintoretto", cm 100×70.



Secondo studio per gli Angeli musicanti della Madonna degli Uffizi,
2016, carboncino, noce naturale stesa a pennello, carboncino e pastelli su carta "tintoretto", cm 100×70.



Sulla Madonna del Prado,
2016, tempera, pastelli e tracce di pennello
intinto in noce naturale su carta "tintoretto", cm 100×70.



Terzo studio sulla Madonna del Prado,
2016, tempera, carboncino e pastelli su carta "tintoretto", cm 100×70.



Secondo studio sulla Madonna del Prado, 2016, carboncino e pastelli su carta "tintoretto", cm 100×70.

NOTIZIA BIOGRAFICA



Lorenzo Ceregato è nato nel 1933 a Lonio, ma della terra natia gli è rimasto soltanto quella vaga passione per il colorismo dei veneti, inconfondibilmente registrabile in molte sue opere ad olio. La sua formazione è, infatti, prettamente emiliana, marcata, anche nel suo abituale ricordo, da due presenze stabili: il cugino Sergio Meneghini, pittore ma soprattutto esperto restauratore, che lo ha introdotto, sul campo, alla conoscenza dei grandi maestri, ed ha saputo assecondare la sua innata inclinazione al disegno e alle belle arti; l'amico di Correggio, Floro Morini, docente e scrittore un tantino bohémien, appassionato cultore dei nuovi fermenti in letteratura e pittura. La frequentazione scolastica, sia a Reggio Emilia che a Modena, rappresentò invece soltanto un gran peso, tentativi inascoltati di inquadrare nel metodo accademico un carattere artisticamente indocile, già proiettato verso il vero, il *plein air*, dimostrandosi di aver amalgamato giovanissimo, in uno stile che mai più abbandonerà, la lezione del Tiepolo quanto quella dell'Impressionismo ben fusa e ammodernata con quella di Picasso come del Realismo italiano degli anni Quaranta e Cinquanta. Proverbiali le sue dispute con i maestri di scuola, Gino Gandini (che si scuserà con lui soltanto dopo cinquant'anni, al cospetto dei suoi cento pezzi della mostra antologica reggiana, per averlo bocciato proprio in disegno) o gli accademici insegnanti d'acquarello dell'Istituto d'arte modenese, forse gelosi dell'eclettica, libera, larga pen-

nellata del giovane talento. Soltanto dopo oltre un ventennio dall'abbandono della Scuola pubblica vi rientrerà con il giusto risarcimento istituzionale: sarà chiamato “per meriti artistici” da Milesi a insegnare in quell’Accademia bolognese che non aveva mai raggiunto e che era stata la mitica sede del magistero di Morandi che lui, ancora adolescente, aveva voluto conoscere nell’atelier di via Fondazza, ottenendone quello scambio alla pari di opere che può accadere soltanto quando c’è reciproco rispetto. Altri momenti formativi furono sicuramente le numerose partecipazioni ai premi e ai concorsi, ma soprattutto le numerose collaborazioni nel settore della comunicazione visiva, in grado di esaltare la sua elasticità compositiva, l’immediatezza del segno e le stesure di colore a grande campitura e le frequentazioni delle grandi mostre bolognesi d’arte antica curate prima da Cesare Gnudi e poi da Andrea Emiliani, avendo oltretutto la possibilità di seguire i restauri di Ottorino Nonfarmale su alcuni capolavori dell’arte rinascimentale. La sua ritrosia per le regole di un mercato dell’arte dominato più dalle corporazioni di settore e dai sistemi promozionali che dal talento e dalla meritocrazia, l’ha condotto a selezionare sempre più la sua presenza nelle gallerie per privilegiare le commissioni dirette da parte di privati o di istituzioni, organizzazioni professionali ed ecclesiastiche, permettendosi così di eccellere nel ritratto e di dar corpo a grandi composizioni su tela o in affresco, tecnica antica e immutata di

cui è riconosciuto come uno dei pochi e veri conoscitori e maestri. Questo ciclo dedicato a Parmigianino e Correggio è stato concepito insieme a Mauro Bini e realizzato tra il 2002 e il 2003.

Dopo il ciclo dedicato al Correggio e al Parmigianino, tra il 2002 e il 2003, si è prevalentemente occupato di opere ad affresco per sedi pubbliche, spesso per chiese; perfino una in Giappone, a Takada. Nel 2006 ha ripreso a cimentarsi con la vetrata artistica (già sperimentata in due occasioni a Sasso Marconi): nella nuova chiesa di Zola Predosa mi ha permesso di seguire alcune fasi del montaggio dei numerosi pezzi di una enorme vetrata. Un lavoro magnifico. E non solo per l’esito artistico, ma anche per la maestria dei vetrari che hanno corrisposto in pieno alla sua creatività. Per il resto, oltre alle consuete partecipazioni a rassegne collettive, ... ha collezionato onorificenze. Quelle, come dice Alessandro, che si attribuiscono a quelli della sua età (mai soldi, naturalmente, l’onore deve essere puro!): commende, medaglie, targhe, benemerenze e divise fantasmagoriche da indossare nei momenti rituali. Mi rimane solo di vederlo così agghindato! L’ultima uscita pubblica è stata la realizzazione del doppio ritratto “Alcide Cervi-Enrico Berlinguer”, per il *Museo Cervi* di Gattatico nel maggio del 2015. Quest’opera, grazie all’interessamento di amici correggesi, ha fatto da “innesco” per la realizzazione della mostra a Palazzo dei Principi.

FINITO DI STAMPARE
NEL MESE DI OTTOBRE
DELL'ANNO MMXVI

